

*Credi sempre ciò
che proclami,
insegna ciò che credi,
vivi ciò che insegni*

Il diaconato come espressione del servizio
che si incarna nella storia delle nostre
fraternità attraverso persone concrete



I candidati al diaconato prostrati durante il canto delle Litanie dei santi



di fr. NATALIZIO VARVARA

Lo scorso 1° Ottobre, primi vesperi della XXVII Domenica del Tempo Ordinario, inizio del mese missionario e in prossimità della solennità del padre san France-

sco, presso la *Basilica di Santa Fara* in Bari ha avuto luogo la solenne Celebrazione eucaristica in cui, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di mons. Claudio Palumbo, vescovo della diocesi di Trivento (Campobasso), sono stati ordinati diaconi 4 frati cappuccini: fr. Italo Sant' Ago-

stino e fr. Francesco Bottalico, della nostra provincia religiosa di Sant' Angelo e Padre Pio, e fr. Sergio Tagliente e fr. Giovanni Cinefra, della provincia sorella religiosa di Puglia. Sono stati in tanti a prendere parte a questa celebrazione: dai frati convenuti da ogni realtà provinciale dell'Italia del Sud ai



tanti giovani e alle tante persone giunti da ogni dove per pregare per e con questi fratelli.

La Parola di Dio proclamata in quella XXVII Domenica, e soprattutto il Vangelo di Luca (Lc 17,5-10), ha dato la giusta tonalità alla Celebrazione e al sacramento prossimo a essere conferito a questi nostri fratelli: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (Lc 17,10).

Dopo il canto del Vangelo e la "Presentazione ed Elezione" dei candidati che con il loro "Eccomi" si sono fatti avanti e dopo l'omelia del Vescovo, questi "nostri fratelli eletti" hanno «manifestato davanti al



MONS. CLAUDIO PALUMBO, VESCOVO DELLA DIOCESI

DI TRIVENTO MENTRE TIENE L'OMELIA

popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni». Di quali impegni si tratta?

Essere consacrati al servizio nella Chiesa, mediante l'imposizione delle mani del vescovo e il dono dello Spirito Santo.

Esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità, tratti tipici della *diakonia* di Cristo, in aiuto ai presbiteri e a servizio del popolo.

Custodire, in una coscienza pura il mistero della fede per



annunciarla non solo a parole ma con la vita, secondo il Vangelo e la Tradizione vivente della Chiesa.

Vivere nel celibato, questa totale dedizione a Cristo.

Custodire e alimentare lo spirito di preghiera e adempiere fedelmente alla Liturgia delle Ore che è la preghiera della Chiesa.

A questi impegni, i nostri fratelli hanno risposto il loro: «Sì lo voglio». Un "sì" non di poco conto, ma che comporta quelle grandi responsabilità sopra elencate. Questi impegni sono sintetizzati in un'unica responsabilità: quella di conformare tutta la propria vita a Cristo che sull'altare si dona con il suo corpo e il suo sangue. A questa richiesta di conformarsi a Cri-

sto, ogni eletto ha entusiasticamente risposto: «Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio».

Dopo il canto delle Litanie dei Santi, della imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione, sono seguiti i *Riti esplicativi* e cioè: la vestizione degli abiti diaconali, la consegna del libro dei Vangeli e l'abbraccio di pace. Molto forti sono state le parole pronunciate dal Vescovo alla consegna del Vangelo: «Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni».

Le parole di san Francesco si prestano per un augurio di un buon ministero e un intenso cammino di santità ai nuovi dia-

coni: «E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica, e tutti i seguenti ordini: sacerdoti, diaconi. [...] Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e le volontà il Signore Iddio, il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita che ci ha creati, redenti e ci salverà per sua sola misericordia; lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri» (*Regola non bollata*, XXIII,7-8; FF 68-69). ■

© Riproduzione Riservata



*La benedizione
dei nuovi diaconi
al termine della Celebrazione*